

1767 Altare della Cappella dell'Angelo Custode

Nello stesso giorno i procuratori della cappella dell'Angelo Custode, i sacerdoti Pasquale Nicita e Antonino Ottaviano, incaricano lo stesso Privitera per un altro altare in marmo da collocarsi nella cappella suddetta per un costo di venticinque onze, un costo molto inferiore a quello dell'altare del Santissimo. Una nota interessante del contratto: l'ante altare, ovverosia il paliotto, doveva essere fatto sul modello dell'altare della Madonna del Rosario nella chiesa di San Domenico di Noto, altare che ancora ci resta e che molto probabilmente era stato realizzato dallo stesso Privitera¹. Il suddetto altare non ci rimane; è stato sostituito da un altare neoclassico nella prima metà dell'Ottocento. Riguardo all'altare del Santissimo c'è da sottolineare oltre al ruolo del Privitera, anche quello di Natale Bonaiuto. La presenza del Privitera è segnalata a Scicli nel 1768 per i sei altari laterali della chiesa del Carmine. Nel 1770 realizza gli altari in marmo per la chiesa dei Minori Osservanti di Ispica, con l'intervento per l'altare centrale di quella chiesa di Giambattista Marino e, tre anni dopo, nel 1773 realizza l'altare centrale della chiesa dei Domenicani di Modica su disegno di Natale Bonaiuto², un altare impegnativo di marmi policromi con un trionfo a baldacchino dal costo complessivo di 153 onze. Il Bonaiuto è presente a Ragusa dalla fine degli anni Cinquanta, allorquando progetta il monastero di Valverde, mentre è presente durante gli anni sessanta e settanta anche a Comiso per il Monastero delle benedettine di quella città.

1763, Vito D'Anna, Tela dell'Angelo Custode

Nel 1763 si dà incarico a Vito D'Anna per la tela *dell'Angelo Custode*.

Il D'Anna (1718-1769) nasce a Palermo. La formazione palermitana, è integrata da quella presso la bottega di Pietro Paolo Vasta di Acireale tra il 1736 e il 1744. Di ritorno a Palermo sposa la figlia del pittore Olivio Sozzi. Tra il 1745 e il 1751 si reca a Roma presso la bottega di Corrado Giaquinto. Guarda contemporaneamente la pittura di Maratta e Conca. Ritornato a Palermo acquista un ruolo di primo piano nel panorama cittadino ottenendo molte committenze per opere da inviare in molti centri siciliani. Muovendo dalla diretta conoscenza del barocchetto romano, unita alla suggestione della materia raffinata del Giaquinto, il D'Anna può essere considerato il più raffinato e sensibile interprete del rococò palermitano (Citti Siracusano).

¹ P. Nifosi, *Ibla delle meraviglie*, cit. p. 191.

² M. Terranova, *Tre altari settecenteschi in Modica nelle chiese di S.Michele Arcangelo, S. Martino, S. Domenico*, sta in *Archivum Historicum mothyicense*, n. 8, p. 101.

La tela dell'*Angelo Custode* (cm.320x215, firmata "Vitus De Anna pingebat 1763") vede, in un ambiente naturale fatto di lastroni di roccia, di una vegetazione e di un albero di cui se ne sottolinea il tronco sul lato sinistro e con una montagna a distanza, un bambino ricciuto con una veste bianca e una cintura azzurra che sta per avanzare verso un precipizio; un angelo al centro della composizione vestito di bianco e di grigio perla lo assiste e lo protegge. L'angelo, dall'incarnato luminoso, con ali spiegate policrome, è reso in diagonale e, per quanto il Bambino faccia da contrappunto, resta dinamico proprio per la sua composizione obliqua. In alto nel cielo sul lato sinistro assistono due putti, mentre tre testine alate guardano verso l'angelo sul lato destro³.

³ I. Nifosì, *Pittori del '700, Vito D'Anna, Giuseppe Tresca e i fratelli Manno*, cit. pp. 15-16; Citti Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, Roma, 1986, p. 271.

19 I. Nifosì, *Pittori del Settecento, Vito D'Anna, Giuseppe Tresca e i fratelli Manno*, Ragusa, 1949, pp. 14-15.